

L'INTERVISTA A CONTE

«Noi siamo leali a Draghi ma rispetto per gli impegni»

di Monica Guerzoni



99

L eali al premier Draghi, «ma non abbiamo firmato assegni in bianco e quindi pretendiamo che gli impegni siano rispettati», ricorda il presidente del M5S Giuseppe Conte. «Quota 100 non va, ma non si torni alla Fornero che ha causato gravi problemi». E sulla corsa al Colle dice: «Berlusconi non è il nostro candidato».

a pagina 5

Primo piano | Il Movimento

L'INTERVISTA GIUSEPPE CONTE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Restiamo leali a Draghi ma pretendiamo il rispetto degli impegni»

Il leader M5S: un azzardo proiettare questo governo oltre il 2023

Monica Guerzoni

ROMA Presidente Conte, rimpiange di non aver fondato un suo partito?

«Non rimpiango nulla, anzi. Gli attacchi della stampa e di alcuni avversari politici sono una conferma che siamo sulla strada giusta. Il processo di rilancio del M5S è solo all'inizio e già facciamo tanta paura. Occorrerà tempo per raccogliere il risultato della semina».

Lei sta perdendo consenso nei sondaggi, ma è sempre il leader più apprezzato dopo Draghi. Resterà leale al governo?

«Nella maggioranza c'è una fase di tensione tra forze etrogenee, ma c'è anche un malessere diffuso in buona parte del Paese. Spetta al governo e alle forze responsabili dialogare con i cittadini che rifuggono la violenza, ma vivono con angoscia e preoccupazione questa ripartenza».

Alla luce delle proteste il green pass è stato un errore?

«No. Solo che con i cittadini bisogna dialogare e spiegare che essendo il primo Paese occidentale ad aver attivato il lockdown abbiamo dovuto introdurre il green pass sui luoghi di lavoro per uscire prima dalla pandemia. Abbiamo un debito pubblico molto alto, dobbiamo ripartire in modo vigoroso».

Darà battaglia per difendere le misure simbolo del Conte I, Quota 100 e reddito?

«Ho sentito Draghi, il reddito verrà rifinanziato e modificato in base alle nostre proposte. Noi siamo leali al governo, ma non abbiamo firmato assegni in bianco. Non staremo "zitti e buoni" se si

tratta di difendere i nostri valori. Partiti e movimenti sono l'anima della democrazia, non un fastidioso rumore di fondo».

È insofferente al metodo Draghi?

«Pretendiamo il rispetto degli impegni».

Punterà i piedi per il ritorno del cashback, che Draghi aveva sospeso con l'impegno di riprenderlo a gennaio?

«Il cashback può essere ristato, ma è importante per la digitalizzazione dei pagamenti e il contrasto all'evasione. Le nostre non sono bandierine, prova ne sia la proroga del superbonus che vale 12 miliardi di Pil all'anno. Quan-

to a Quota 100, non ha retto l'analisi costi/benefici sulle casse pubbliche, per cui la soluzione migliore è puntare a meccanismi di pensionamento anticipato graduati sulla diversità gravosità del lavoro».

Con il dem Bettini ha concordato la linea sulla durata della legislatura? Draghi al Colle e voto anticipato?

«Il totomni rischia di diventare una distrazione per l'azione del governo. Il M5S continua a lavorare per contrastare il caro bollette, proteggere famiglie e imprese in difficoltà, garantire una efficace attuazione del Pnrr. A tempo debito daremo il nostro contributo per eleggere una personalità di alto valore morale, che garantisca al meglio l'unità nazionale».

È un no a Draghi?

«E un no a chi tira Draghi per la giacca. Lo spingono al Quirinale, lo vincolano a rimanere sino a fine legislatura,

lo proiettano oltre il 2023. Tutto e il contrario di tutto».

Non è chiaro se il M5S sia disposto a votarlo, vista la paura del voto anticipato.

«Il M5S non pensa alle proprie convenienze ed è per questo che non vogliamo contribuire a distrarre il governo: c'è da fare la riforma del fisco, delle pensioni, degli ammortizzatori sociali, del salario minimo...».

Vede il rischio che Draghi finisca impallinato dai franchi tiratori, anche del M5S?

«Il percorso parlamentare andrà preparato con cura».

Nel M5S voterebbero Ber-

lusconi pur di non andare alle urne?

«A Berlusconi faccio gli auguri per la recente assoluzione a Siena, ma non è lui il candidato del M5S al Quirinale».

È pronto a far parte di un fronte repubblicano che argini la destra sovranista di Salvini e Meloni, magari per sostenerne Draghi premier fino al 2023 e oltre?

«Questo è un governo di unità nazionale, pensare adesso di proiettarne l'azione oltre il 2023 è un azzardo. A tempo debito avremo le elezioni e mi auguro portino un solido governo politico costruito sulla maggioranza indicata dagli italiani, come avviene in tutte le democrazie occidentali».

Nelle città il Pd avrebbe

vinto anche senza i vostri voti. L'alleanza resta strategica, o teme di finire fagocitato?

«A Napoli siamo stati promotori del patto che ha portato alla vittoria di Manfredi. Il

M5S ha una storia di innovazione della politica e una prospettiva di trasformazione della società non compatibili con funzioni ancillari. Il dialogo con il Pd deve muovere dal riconoscimento della reciproca dignità e autonomia».

Renzi e Calenda lavorano a un'alleanza che escluda il M5S.

«Vedo tanta agitazione al centro, ma i sondaggi non premiano questo attivismo. L'Italia non può rischiare di essere nuovamente ostaggio di chi vive la politica come dimensione personalistica in base a slanci narcisistici. La stabilità di governo è un valore determinante. Dalle parti di Renzi e Calenda soffia un forte vento di instabilità».

Sì o no a una legge proporzionale?

«Siamo aperti al confronto, non vedo male un proporzionale con soglia al 5% e sfiducia costruttiva. Garantirebbe autonomia alle forze politiche e stabilità ai governi».

Dopo la nomina dei 5 vicepresidenti c'è chi paventa una scissione di qualche decina di parlamentari del M5S. Come pensa di evitarla?

«Qualche dispiacere a fronte della nuova squadra è comprensibile, ma ci sarà molto spazio nei nuovi organismi per chi vuole impegnarsi a cambiare il Paese in meglio, senza egoismi, lamentele e personalismi».

E vero che Grillo vuole sostituirla con Di Maio?

«Grillo e Di Maio li sento entrambi. Chi ci vuole disuniti resterà a bocca asciutta. Sarrebbe suicida per tutti, dopo il grande lavoro preparatorio,

distruggere un nuovo corso che è appena iniziato e ha bisogno di tempo».

E se Raggi prova a scalare il M5S? Se Di Battista fonda

un nuovo movimento?

«La comunità del M5S è piena di valori e persone che si rimboccano le maniche. Raggi è nel Comitato di garan-

zia. Di Battista è una persona che stimo e non escludo che in futuro si possa ancora fare della strada insieme».

Ha rinunciato a correre

per il seggio di Gualtieri?

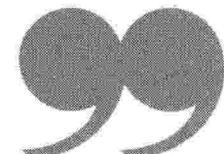
«Non abbiamo fatto valutazioni su questo seggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

L'EX PREMIER

Giuseppe Conte, 57 anni, avvocato e giurista, era stato indicato dal Movimento 5 Stelle come ministro per la Pubblica amministrazione in caso di vittoria alle Politiche 2018. Ha guidato i primi due governi della XVIII legislatura da premier: il Conte I (M5S-Lega) dall'1 giugno 2018 al 20 agosto 2019 e il Conte II (M5S-Pd-Leu-Iv) dal 5 settembre 2019 al 26 gennaio 2021. Il 6 agosto scorso è stato eletto presidente del Movimento 5 Stelle con 62.242 voti (93%)



**La scelta sul Colle
Il totonomi
è una distrazione
Berlusconi? Auguri
per l'assoluzione,
ma non è lui
il nostro candidato**

**Su Renzi e Calenda
Vedo tanta agitazione
al centro ma i sondaggi
non sembrano premiare
questo attivismo
Renzi e Calenda per
l'instabilità di governo**

**La legge elettorale
Non vedo male
un proporzionale
con soglia al 5 per cento
e sfiducia costruttiva
Garantirebbe
stabilità ai governi**



Leader Il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, 57 anni, presidente del Consiglio dei ministri nei due precedenti esecutivi

(Ansa)